

## “Il Nodo” corre in aiuto dei giovani della Cambogia

ELENA RISI



Molte aziende sfruttano la Cambogia in cerca di manodopera a basso costo, la Onlus “Il Nodo” ha fatto il contrario, creando una Scuola Sociale di Design per la produzione artigianale di gioielli dove lavorano giovani e giovanissimi

19 Novembre 2015

PUBBLICATO + DI UN ANNO FA

🕒 3° minuti di lettura

**Non esistono anziani in Cambogia.** Secondo le statistiche, oltre il 60% della popolazione in questo paese ha meno di 29 anni e il 40% del totale non raggiunge nemmeno i 20. Giovani e adolescenti potrebbero

costituire una risorsa chiave di sviluppo in questo paese, dove il Pil cresce ad un ritmo del 7% annuo ma è così segnato dalle speculazioni dei capitali esteri che già nel 2009 Adrian Levy e Catt Scott Clark, giornalisti del *The Guardian*, lo definivano "un paese in vendita". Lo Stato investe poco o nulla sull'educazione, e i minori che sfuggono a un destino di sfruttamento e prostituzione sono costretti a lavorare fin da piccoli per contribuire alla sopravvivenza del proprio nucleo familiare.



In un contesto di questo tipo, offrire un'alternativa ai bambini e alle famiglie in difficoltà rappresenta una necessità primaria per il paese. Magari puntando sulla secolare tradizione dei mestieri artigianali che storicamente, in Cambogia e nel resto dell'Indocina, hanno dato vita a vere e proprie forme d'arte. La scommessa della Onlus "Il Nodo" è partita proprio da questa tradizione, percorrendo – per così dire – un percorso inverso. **Molte aziende sfruttano la Cambogia e altri paesi asiatici per de-localizzare la mano d'opera a basso costo. "Il Nodo" ha fatto il contrario, portando le proprie competenze nel campo del design ad una popolazione che per tradizione sa lavorare con le mani.** E proprio per rappresentare questo scambio di saperi, il nome rievoca l'intreccio tra Occidente e Oriente. Nel 2008 inizia ufficialmente le sue attività sul territorio con la fondazione della Scuola Sociale di Design per la produzione artigianale di gioielli, soprattutto in argento. È un percorso scolastico di due anni che coinvolge giovani in difficoltà, reso possibile anche attraverso il pagamento di una diaria ai ragazzi che frequentano le lezioni e un contributo in cibo per il sostentamento del resto della famiglia che così è invogliata ad istruire il proprio figlio. «I risultati sono straordinari», racconta **Luciana Damiani, fondatrice e presidente de "Il Nodo Onlus"**, «perché i giovani frequentanti acquistano un'autostima e una soddisfazione tali che solo la capacità di produrre cose belle riesce a dare».

Affrontata la necessità di restituire ai giovani in condizioni di disagio una possibilità di riscatto e autodeterminazione, resta cruciale la questione dei bambini che crescono negli orfanotrofi e nelle carceri. Nel primo caso, gli adolescenti che a diciotto anni sono costretti ad abbandonare la struttura di accoglienza, non hanno alcuna prospettiva né punto di riferimento o appoggio. "Il Nodo", in collaborazione con le altre organizzazioni internazionali che lavorano sul territorio, affianca questi giovani nella ricerca di un lavoro o nella prosecuzione degli studi.





**Non se la passano meglio i bambini che accompagnano le proprie madri in carcere, prigionieri innocenti che vivono come "ospiti« invisibili nelle strutture carcerarie.** Non essendo registrati all'ingresso viene negato loro ogni tipo di accesso ai diritti fondamentali come cibo, acqua pulita, un letto, prodotti igienici e cure mediche in caso di necessità. Le madri razionano il proprio pasto giornaliero con i figli, le donne in gravidanza non hanno alcun trattamento alimentare adeguato e patiscono gli stenti della fame. "Il Nodo« interviene anche in queste situazioni, un lavoro difficile perché la mancanza di regolamentazione dei bambini in carcere è una situazione scomoda anche per le autorità locali. Oltre a fornire un sostegno alimentare aggiuntivo negli istituti carcerari, in collaborazione con l'associazione NAAA (Network, Assistenza, Aiuto, Accoglienza) ha creato e gestisce spazi alternativi alla cella per i bambini che accompagnano le madri in carcere, con l'obiettivo di contenere – oltre che le condizioni fisiche del disagio – gli inevitabili disturbi psicologici cui sono soggetti questi minori.



Come portare avanti tutto questo? **"Il Nodo« vive esclusivamente di finanziamenti privati** (ilnodoonlus@gmail.com). Una parte degli introiti deriva dalla vendita dei gioielli che i ragazzi e le ragazze cambogiane, sottratti alla strada, intrecciano presso la Scuola di Design Sociale, dove apprendono quotidianamente il mestiere di orefici e argentieri. Queste fatture uniche vengono ammirate normalmente

solo a Milano, città di residenza dei due fondatori della Onlus: un architetto, Alberto Cannetta, e la designer Luciana Damiani. **Per la prima volta i prodotti della Bottega dell'Arte saranno a Roma per tre giorni, con tre appuntamenti diversi: il 27 novembre alla Chiesa Valdese di Piazza Cavour alle ore 18; il 28 novembre dalle ore 16 alle 19 e il 29 novembre dalle 10.30 alle 12.30 presso il Bar Pasticceria di via Po 80.** Oltre alla possibilità di conoscere in maniera approfondita l'operato dell'Associazione attraverso la proiezione di foto e filmati, verrà portata la testimonianza del cambogiano Nguo Tho Bovannrith (per gli amici, "Tho«), medico e scrittore, che all'età di 17 anni è fuggito da un campo di prigionia degli khmer rossi dove aveva trascorso ben quattro anni. Un appuntamento con l'arte, la storia e la solidarietà. Per info, <http://www.ilnodoonlus.org>.

---